

*"Nobody is perfect"*

*Film A qualcuno piace caldo, di Billy Wilder del 1959*

Valentina Bonini

8 aprile 2016, un'apparente giornata qualsiasi, una come tante. Tutta apparenza perchè si rivelò l'inizio dell'amicizia tra me ed Elisabetta, mia mentore.

Insomma, l'8 aprile si è tenuta la prima lezione del corso di formazione intitolato "Donne politica ed istituzioni" presso l'Università degli Studi di Milano – Bicocca.

Questo corso mi ha permesso di approfondire maggiormente tematiche trattate già all'interno del mio percorso di studi in Sociologia quali: violenza sulle donne, soffitto di cristallo secondo il quale le donne incontrano difficoltà a raggiungere lavori prestigiosi e di alti livelli perchè donne. Altro tema affrontato riguarda le quote rosa all'interno dei CDM.

Durante questo nostro percorso in Università, abbiamo parlato e ci siamo confrontate più volte su diverse tematiche adottando prospettive diverse (io con una formazione sociologica e più studentesca data la mia età e lei attraverso la formazione giuridica, la sua maturità e con un grado maggiore di consapevolezza.).

Questo corso mi ha dato inoltre la possibilità di stare a contatto con persone che avevano una formazione diversa rispetto alla mia, in particolare Elisabetta con la quale sono entrata subito in sintonia. Grazie a lei, infatti, ho deciso di partecipare alla stesura di questo mio elaborato destinato al "Concorso Bateson". Infatti, durante i nostri confronti, mi ha sempre parlato con grande stima e passione della figura di questo studioso.

Gregory Bateson, fu un grande sociologo, antropologo e psicologo britannico. Nonostante ciò, i suoi studi ed i suoi innumerevoli lavori, non si possono incasellare sotto un'unica scienza poichè s'interessa e sviluppa numerosi lavori che riguardano più discipline e diverse tra loro come, ad esempio la semiotica, la cibernetica, la fisica e la linguistica.

Ho deciso di iniziare il mio elaborato attraverso la tecnica dialogica che rispecchia la mia personalità semplice e pulita.

Attraverso la mia mentore Elisabetta, infatti ho potuto venire a conoscenza di alcuni temi cari all'autore, sui quali abbiamo discusso molto: istruzione, ecologia della mente e diversità.

Lo stesso Bateson ci parla di una conoscenza che non è esterna a noi e leggibile indipendentemente da noi, ma di una conoscenza che è rappresentata dentro di noi. Nel libro "Verso un'ecologia della mente" l'autore dichiara: "questi saggi, scritti nell'arco di oltre trentacinque anni, propongono, nel loro complesso, una nuova maniera di intendere le idee e quegli aggregati di idee che io chiamo "menti". Questa maniera di intendere la chiamo "ecologia della mente", o ecologia delle idee. E'

una scienza che ancora non esiste come corpus organico di teoria o conoscenza.” In altre parole la conoscenza non è slegata dalle nostre esperienze, ma al contrario, apprendiamo attraverso l’ambiente esterno ed attraverso le persone che incontriamo, attraverso i diversi modi di pensare e di agire.

La conoscenza così intesa è una generazione, una costruzione della realtà che si avvale di insiemi di idee continuamente, a loro volta, ricostruiti attraverso processi interattivi e non unilaterali di comunicazione sociale. Affermando che la conoscenza si avvale di una mappa che non è il territorio (il nome non è la cosa designata) esprimiamo una concezione che ha in sé un forte senso del limite, ed una natura non dogmatica e ultimativa. Il punto di vista dell’osservatore esterno alla realtà osservata, invece, tende a farsi punto di vista infallibile, secondo il quale ciò che sta fuori dall’osservatore è in una logica oppositiva, contro. In altre parole si attiva un controllo unilaterale sulle relazioni sociali.

Quella che Bateson chiama finalità cosciente, o controllo unilaterale, opera sui tempi brevi e fornisce chiavi di lettura di “buon senso”; chi opera in questo modo reagisce a ciò che la gente dice. La consapevolezza della natura sistemica del mondo si accompagna alla saggezza dei tempi lunghi. Il controllo unidirezionale non è possibile nel tipo di universo in cui viviamo. “La vita non è fatta così”. “Perfino all’interno dell’individuo umano il controllo è limitato. Ci possiamo anche impegnare ad apprendere anche certi caratteri astratti come l’arroganza o l’umiltà, ma non siamo in alcun modo i padroni della nostra anima”.

Nel contesto Universitario, in particolare mi riferisco al corso Donne Politica ed Istituzione, abbiamo parlato ampiamente, seguendo diversi approcci, di violenza sulle donne. Questo tema è molto interessante e, purtroppo, sempre attuale. Abbiamo riflettuto molto su questa problematica. Siamo infatti partiti dalla conoscenza delle numerose teorie femministe, analizzando e discutendo con la famosa femminista degli anni ’70 Lea Melandri. Alla base di questa tematica molto complessa vi è in primis il concetto di amore. Esso infatti, viene spesso abusato quando, sui giornali si leggono notizie come, ad esempio “Uccide per amore”. Facendo una breve ricerca sul dizionario Treccani trovo: amóre s. m. [lat. amor -ōris, affine ad amare].

1. Sentimento di viva affezione verso una persona che si manifesta come desiderio di procurare il suo bene e di ricercarne la compagnia.
2. Sentimento che attrae e unisce due persone (ordinariamente ma non necessariamente di sesso diverso).

Da queste due definizioni, si può comprendere come la parola “amore” esprima un sentimento positivo verso l’altra persona e non al contrario la distruzione fisica e psicologia degli individui. Concentrandomi sulla parola “amore” occorre fare una precisazione ulteriore. Come già ribadito, essa apre un vasto territorio semantico”. Per questi motivi, tale parola necessita di una sorta di mappa, grazie alla quale è possibile analizzare le sue molteplici e complicare sfaccettature. Con Elisabetta, ho approfondito questa tematica molto complessa attraverso alcune citazioni, quale ad esempio quella di Badiou che dice che l’amicizia è considerata una forma particolare di amore, ci si affida alle differenze senza mai sospettarne. Considerare l’amore come qualcosa per cui ci si deve lasciare trasportare, alla sua base ci deve essere fiducia reciproca e l’affidarsi completamente all’altra persona, mettersi nelle sue mani, fidarsi di essa. Molto spesso le faccende dell’amore, con

tutte le sue sfaccettature, sono incomprensibili ma, allo stesso tempo armoniose, non necessariamente felici, ma belle. Inoltre, Elisabetta mi ha parlato di amore verso la filosofia, in questo senso la parola amore va a braccetto con la parola entusiasmo. Quest'ultima sta a significare avere un Dio dentro di sé. In altre parole conferisce valore e senso a certe spinte interiori, che chiami moti del cuore o in altro modo, che sai essere promettenti, creative, spiazzanti, liberatorie. Una forma alta di libertà. Volevo inoltre riportare un pensiero che Elisabetta mi ha voluto regalare a proposito della parola amore e che racchiude, basandosi sulla propria esperienza concreta di vita, cosa essa sia per lei : >>>L'amore non è un modo opportunistico, obbligato, di mantenere ordini familiari, personali, un patto che evita ogni rischio, ogni casualità. E' invece un punto piccolissimo da cui partire per una costruzione; improbabile talvolta, sempre rischiosa, priva di un telaio, ma con una sua trama sottile e colorata, spesso poetica. La parola amore descrive l'esperienza di sgomento di fronte a una diversità che ha qualcosa da comunicare, e che in modo enigmatico ti racconta tutto di te, soprattutto quello che non sai. L'esperienza dell'amore connette al mondo, ci fa mettere mano agli aspetti del mondo che trovano così una loro armonia. Badiou definisce l'esperienza dell'amore "una avventura ostinata", e proprio l'ostinazione con cui vi ho sempre creduto rende sensate tutte le mie scelte amorose. Con l'esperienza dell'amore la vita ricostruisce la sua temporalità; nella dichiarazione dell'amore si dichiara la propria esperienza di verità, e di senso. L'amore non impone mai il suo mondo, e a mio parere non è mai un'esperienza di passività, di pigra ripetizione. L'amore è una puntiforme conquista, minuziosa, di felicità, individuale e collettiva.>>>

Con questo mio elaborato, seppur semplice e conciso, spero di aver risposto alla traccia data, ossia come il pensiero di Bateson può aiutarci ad orientare il mondo attuale ed a orientare il nostro agire.